

**IL CASO.** «Le trame oscure del filantropocapitalismo» di Nicoletta Dentico edito da Emi

COSÌ RICCHI E COSÌ BUONI?

Dal Covid alla povertà: Bill Gates, Bill Clinton e Mark Zuckerberg sono i protagonisti della nuova mega beneficenza. Che affari si nascondono?

Perché l'élite dell'1% del pianeta, la classe più predatoria della storia umana, è anche la più socialmente impegnata a sostenere cause nobili come salute, educazione, lotta alla fame, con la scusa di cambiare il mondo? Che cosa si nasconde dietro la rinascita della filantropia a vocazione globale? L'impegno sempre più pervasivo dei filantropi è davvero la soluzione alle sfide della contemporaneità o non è piuttosto un ambiguo e problematico effetto delle disuguaglianze strutturali che rendono la nostra epoca la più ingiusta di tutti i tempi?

E che cosa è il «filantropocapitalismo», la versione più sofisticata della filantropia che da due decenni domina la scena internazionale e che si consolida oggi nel tempo di Covid19?

Sono queste, e molte altre, le domande che la giornalista Nicoletta Dentico, esperta di salute globale e cooperazione internazionale, affronta nel suo saggio-inchiesta *Ricchi e buoni? Le trame oscure del filantropocapitalismo* (Editrice missionaria italiana, pp. 288, euro 20, dal 15 ottobre in libreria) che già fa discutere.

Si tratta del primo libro in

Italia dedicato al tema del filantropocapitalismo, un'abile strategia inaugurata all'inizio del nuovo millennio da una ristretta classe di vincitori sulla scena della globalizzazione economica e finanziaria. Grazie alle donazioni erogate tramite le loro fondazioni in nome della lotta alla povertà questi imprenditori hanno cominciato a esercitare un'influenza sempre più incontrollata sui meccanismi di governo del mondo e sulle loro istituzioni, modificandole profondamente. Il tutto, in

un intreccio di soldi, potere e alleanze con il settore del business che i governi non sanno più arginare né possono più controllare. Anzi, sono i leader del mondo politico ad accogliere i ricchi filantropi a braccia aperte, ormai, senza più fare domande.

«Il Wealth-X and Arton Capital Philanthropy Report 2016 evidenzia come le donazioni dei super-ricchi siano incrementate del 3% nel 2015», scrive Dentico. «Numeri alla mano, il rapporto racconta gli effetti benefici di questa arte della generosità: gli imprenditori che hanno versato almeno un milione di dollari hanno finito per am-

massare più profitti dei loro pari di classe».

I filantropi, per loro stessa ammissione, puntano a creare nuovi mercati per i poveri.

«Funziona così: se i poveri diventano consumatori non saranno più emarginati. E da clienti possono riguadagnarsi la loro dignità». Rispetto alla filantropia classica, il filantropocapitalismo ha assunto dimensioni così pervasive e sistemiche da condizionare la stessa azione degli Stati: «Libere da ogni costrizione territoriale, le fondazioni filantropocapitaliste sono riuscite a occupare un campo d'azione sconfinato» si legge nel libro. «Esercitano un ruolo ingombrante nella produzione di conoscenza, nell'affermazione di modelli, nella definizione di nuove strutture della governance globale».

«Il liquido amniotico della filantropia è la disuguaglianza» sostiene Nicoletta Dentico, che nella sua inchiesta motiva accuratamente le ragioni

per cui questa élite si è messa alla testa della battaglia per cambiare il mondo.

Invece, «se nel mondo vigesse un'equa distribuzione delle risorse non ci sarebbe tan-



to spazio per la filantropia».

Il filantrocapitalismo diventa una strana forma di legittimazione morale, «una valvola di sfogo» tramite cui investire, detassati, i profitti spesso accumulati con flagranti operazioni di elusione o evasione fiscale. Un esempio per tutti: «Nel 2012, un rapporto del Senato americano calcolava in quasi 21 miliardi di dollari la quantità di denaro che Microsoft era riuscita a trarre nei paradisi fiscali in un periodo di tre anni, grosso modo l'equivalente della metà dell'incasso netto delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti, con un guadagno fiscale di 4,5 miliardi dollari annui». Oggi il fondatore di Microsoft, Bill Gates, è la figura preminente e più iconica del filantrocapitalismo, con una fondazione intitolata a lui e alla moglie Melinda che al momento della nascita (2000) disponeva di 15,5 miliardi di dollari per esercitare la propria azione, focalizzata su salute e vaccinazioni, biotecnologie, incremento della produttività agricoltura in Africa, educazione, finanza.

La Fondazione Gates mantiene un forte legame finanziario con aziende assai poco virtuose sul piano dei consumi e della salute, che però garantiscono sicure remunerazioni sull'investimento: ad esempio, investe 466 milioni di dollari negli stabilimenti della Coca-Cola e 837 milioni di dollari in Walmart, la più grande catena di cibo, farmaceutici e alcolici degli Usa. •



Nicoletta Dentico



Bill Gates



Mark Zuckerberg



Bill Clinton